

Curazia di Vasio. Inventario dell'archivio storico (1821 (copia)-  
1952)

a cura di  
Cooperativa Koinè

Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i Beni librari e archivistici  
2007

## **Premessa**

L'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio sono stati realizzati, per incarico e con la direzione tecnica della Soprintendenza per i Beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento e con la collaborazione dell'Archivio Diocesano Tridentino, a cura della Cooperativa Koinè di Trento; il lavoro è stato ultimato nel 2007.

L'inventario, redatto originariamente con il programma "Sesamo", è stato successivamente convertito alla versione "Sesamo 2000" e pubblicato in questo formato nella sezione riservata agli archivi del portale Trentinocultura ([www.trentinocultura.net](http://www.trentinocultura.net)).

L'importazione in AST-Sistema informativo degli archivi storici del Trentino e la conseguente revisione dei dati sono state curate dalla Soprintendenza per i beni librari archivistici e archeologici con la collaborazione di Marica Odorizzi, Renata Tomasoni e Maria Letizia Tonelli (Cooperativa Arcadia) nel corso del 2010, secondo le norme di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006".

## Albero delle strutture

- 📁 Curazia di Vasio, 1821 - 1952
  - 📁 Ufficio curaziale di Vasio, 1821 - 2006
    - 📁 Registri dei nati e battezzati, 1925 - 2006
    - 📁 Registri dei matrimoni, 1935 - 1966
    - 📁 Registri dei morti, 1926 - 2005
    - 📁 Registri dei cresimati, 1925 - 1965
    - 📁 Stati delle anime, 1901 - 1950
    - 📁 Atti matrimoniali, 1935 - 1966
    - 📁 Registri delle messe legatarie e delle copie delle matricole, 1821 - 1925
    - 📁 Diari delle messe avventizie, 1942 - 1952
    - 📁 Diari personali delle messe, 1942 - 1953
    - 📁 Carteggio e atti, 1848 - 1955
  - 📁 Chiesa di San Valentino in Vasio, 1841 - 1962
    - 📁 Urbari, 1841 - 1841
    - 📁 Registri di amministrazione, 1891 - 1962
    - 📁 Resoconti, 1891 - 1949
    - 📁 Carteggio e atti, 1842 - 1955

## Albero dei soggetti produttori



Curazia di Vasio, Vasio (Fondo), 1776 - 1987 gennaio 24



E' assorbito da : Parrocchia di San Martino, Fondo, [1272] -  
E' filiale di : Parrocchia di San Lorenzo, Sarnonico, [1184] -



Chiesa di San Valentino, Vasio (Fondo), [1537] -

*superfondo*

## **Curazia di Vasio, 1821 - 1952**

### **Bibliografia**

CASSETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961

### **Nota dell'archivista**

Archivio diocesano tridentino, "Atti visitali"

### **Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda**

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

COPPOLA G., GRANDI C. (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, Bologna, 1989

SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989

### **Fonti normative**

Circolare del Ministero dell'Interno 25 giugno 1966, n. 39, Norme per la pubblicazione degli inventari

Codice di diritto canonico (1983)

Deliberazione della Giunta provinciale di Trento 29 marzo 1993 n. 3692, Approvazione delle direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento ed inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi (art. 28, comma 2 L.P. 14 febbraio 1992, n. 11)

Legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1, Nuove disposizioni in materia di beni culturali

Codice in materia di protezione dei dati personali, D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196

*Ente*

## **Curazia di Vasio**

**1776 - 1987 gennaio 24**

### **Luoghi**

Vasio (Fondo)

### **Archivi prodotti**

Fondo Ufficio curaziale di Vasio, 01/01/1821 - 31/12/2006

### **Storia**

Vasio si trova a pochi chilometri da Fondo in valle di Non. Al presente è considerato una frazione nel comune di Fondo e dal punto di vista ecclesiastico dipendente dal decano del luogo. Anticamente però la popolazione di Vasio era aggregata alla pieve di Sarnonico, dalla quale distava circa un'ora di cammino. I fedeli di Vasio si recavano a Sarnonico per ricevere i sacramenti e il parroco o un suo delegato andava in paese per provvedere alle messe legatarie.

Col passare del tempo, come spesso accadeva in casi simili nel territorio trentino, i rappresentanti di Vasio richiesero di potersi staccare dalla matrice e avere la facoltà di poter godere di un sacerdote che risiedesse stabilmente in loco. Così l'arciprete di Sarnonico, don Giovanni Antonio Bertagnolli, il 12 dicembre 1776 concesse ai vicini di Vasio il permesso di mantenere un primissario(1). Il sacerdote sarebbe stato eletto dai capifamiglia di Vasio dietro consenso e approvazione del parroco e avrebbe celebrato una messa nella chiesa di S. Valentino di Vasio nei giorni festivi, avrebbe ascoltato le confessioni, avrebbe insegnato la Dottrina cristiana e tenuto scuola nei mesi invernali assicurando le basi ai fanciulli del luogo. Il cambio la comunità si impegnava a pagargli un congruo mantenimento, a fornirgli un'abitazione idonea e ad assicurargli la legna necessaria per l'inverno. Il documento venne approvato dall'autorità vescovile di Trento e all'unanimità venne eletto don Giacomo Franco originario di Cloz come primo primissario.

In seguito il sacerdote veniva pagato dal Comune che metteva a disposizione la canonica e l'orto annesso(2) e i rapporti reciproci regolati da un contratto o "capitoli".

Nel 1848 Vasio ottenne dal vescovo la facoltà di poter costruire un battistero e un tabernacolo nella chiesa(3). L'amministrazione dei sacramenti veniva effettuata da Sarnonico oppure, con delega, dal sacerdote di Vasio. Solo il 10 luglio 1925 il vescovo di Trento Celestino Endrici con un decreto permise la tenuta ufficiale delle matricole ecclesiastiche anche a Vasio, e da quella data sono presenti in archivio i registri ufficiali dell'anagrafe(4). L'erezione a curazia non venne mai formalizzata anche se il sacerdote si fregiava del titolo di curato e suppliva il parroco nell'amministrazione dei sacramenti.

Nel maggio 1963 i capifamiglia del paese rinunciarono al diritto di patronato in favore dell'autorità ecclesiastica centrale(5).

La cura d'anime di Vasio venne estinta con il decreto ministeriale del 30 dicembre 1986 che ottemperava alla legge del 20 maggio 1985 e i suoi beni assegnati all'ente parrocchia di S. Martino di Fondo.

### **ELENCO DEI CURATI DI VASIO(6)**

1776-1797 Giacomo Franco da Cloz

1825	Cristoforo Rossi
1833-1835	Giovanni Luchini
1841	Bartolomeo Dusini da Cles
1846-1858	Pietro Paoli da Cles
1861-1865	Vigilio Ianes
1865	Gasparo Tevini
1867-1903	Pancrazio Arnoldo da Revò
1905-1937	Arturo Franch da Cloz (dal 1928 anche curato di Seio)
1939-1942	Bruno Zucalli
1942-1950	Aldo Piz
1952	Lorenzo Oberosler
1953-1962	Renzo Deromedis
1963	Guido Berti da Fondo
1966	Claudio Tasini (anche cooperatore di Fondo)
1972	Guido Berti
1973-	Provvede il parroco di Fondo

### **Funzioni, occupazioni e attività**

Con il termine "curazia" si vuole indicare un luogo o un territorio determinato, con chiesa propria, situata all'interno dei confini di una parrocchia, sottratta parzialmente alla giurisdizione del parroco e affidata a un curato.

La curazia poteva essere, in relazione alla parrocchia d'origine, completamente o parzialmente dipendente, o indipendente a seconda delle concessioni ottenute a mano a mano dall'autorità ecclesiastica e civile.

Nei territori soggetti alla giurisdizione austriaca venivano riconosciute come indipendenti quelle sole stazioni di cura d'anime delle quali si poteva comprovare l'erezione a cura indipendente con il beneplacito dello Stato. I sacerdoti che ambivano all'assegnazione del beneficio curaziale dovevano sostenere gli esami di concorso indetti dall'Ordinariato. Il curato indipendente era tenuto a celebrare la messa "pro populo" ed era autorizzato a tenere, senza delegazione parrocchiale, i registri di battesimo, matrimonio e morte(7).

Nel Tirolo tuttavia si ebbero curazie erette anche senza la presenza di tutti gli elementi descritti sopra.

Tra le due guerre mondiali la maggior parte delle curazie presenti sul territorio tridentino ottennero l'elevazione a parrocchia e il sistema curaziale fu abolito completamente in seguito al Concordato del 1984.

### **Fonti normative**

Raccolta di Concordati su materie ecclesiastiche tra la Santa Sede e le autorità civili / a cura di Angelo Mercati, Città del Vaticano : Tipografia poliglotta vaticana, 1954.

Codice di diritto canonico (1983)

### **Fonti archivistiche e bibliografia**

Fonti d'archivio

Archivio diocesano tridentino, "Atti visitali"

Archivio diocesano tridentino, "Parrocchie e curazie"

Ufficio cancelleria dell'arcidiocesi di Trento, "Piccolo archivio delle parrocchie"

## Bibliografia

- AMBROSI F., *Commentari della storia trentina*, Trento, 1985
- BENVENUTI S. (a cura di), *Storia del Trentino. Periodizzazione e cronologia politico-istituzionale*, Trento, 1995
- BERTOLOTI G., *Il parroco italiano ne' suoi rapporti con le leggi dello stato*, Roma, 1910
- BONELLI B., *Monumenta ecclesiae tridentinae*, Trento, 1765
- COSTA A., *La chiesa di Dio che vive in Trento*, Trento, 1986
- Foglio diocesano per la parte italiana dell'arcidiocesi di Trento, XIII (1929-31), XV (1937-41)
- Fonti per la storia del principato e della chiesa tridentina: atti del convegno Trento 16-17 maggio 1991, Trento, 1995
- KÖGL J., *La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone*, Trento, 1964
- LUTTEROTTI VON A., *"Il Trentino"*, Bolzano, 1997
- TOVAZZI G., *Parochiale tridentinum*, ed. a cura di Remo Stenico, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1970
- WEBER S., *I vescovi suffraganei della Chiesa di Trento*, Trento, 1932
- WEBER S., *Le chiese della Valle di Non nella storia e nell'arte*, vol. II: I decanati di Cles e di Fondo, Trento, 1937

## Note

- (1) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Parrocchie e curazie", 67.C. n. 1.b.
- (2) Ibidem, 104 n.1.A.
- (3) Cfr. "Archivio dell'ufficio curaziale di Vasio", "Carteggio e atti", fasc. 1
- (4) Ibidem, "Registri dei nati e battezzati", "Registri dei matrimoni" e "Registri dei morti".
- (5) Cfr. Ufficio della cancelleria dell'arcidiocesi di Trento, "Piccolo archivio delle parrocchie", "Vasio".
- (6) Parte dell'elenco è tratto da WEBER S., "Le chiese della valle di Non nella storia e nell'arte", vol. II, Trento, 1937 e parte dai registri di anagrafe.
- (7) Cfr. BAZZANELLA G., "Manuale d'ufficio per il clero curato", Trento, 1888 (2.a ed.), pp. 501-503.

*fondo*

## **Ufficio curaziale di Vasio, 1821(copia) - 2006**

regg. 7, quad. 1, fascc. 2

### **Soggetti produttori**

Curazia di Vasio, 1776 - 1987 gennaio 24

### **Contenuto**

La documentazione dell'archivio storico della curazia di Vasio si trovava, al momento del presente riordino, depositata presso la canonica di Fondo.

### **Nota dell'archivista**

Archivio diocesano tridentino, "Atti visitali"

*serie 1*

## **Registri dei nati e battezzati, 1925 - 2006**

### **Contenuto**

I registri dei battesimi insieme a quelli dei matrimoni furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91-97 del "Rituale Romanum" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri dei battezzati vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili e anagrafiche. L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione in modo da "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

La serie è formata da un registro sul quale sono riportati i nati di Vasio a partire dal 1925. Dal 10 luglio 1925 infatti Vasio ottenne dal vescovo di Trento la facoltà di registrare ufficialmente le matricole ecclesiastiche. In archivio si trova un registro sul quale sono annotati nati di Vasio dall'11 gennaio 1821 al 25 marzo 1925 registrati nei registri della parrocchia matrice di Sarnonico(1).

### **Note**

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio curaziale di Vasio", "Registri delle messe legatarie e delle copie delle matricole dell'anagrafe", reg. 1.

### **A. 1. 1**

"Nati nell'espositura di Vasio dal 10 luglio 1925"

1925 agosto 16 - 2006 gennaio 8

*Registro, legatura in mezza pelle*

## **Registri dei matrimoni, 1935 - 1966**

### **Contenuto**

I registri dei matrimoni, insieme a quelli dei battesimi, furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91- 97 del "Rituale Romanum" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; i libri dei matrimoni infatti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche.

L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione e si ordinò di "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con la legge imperiale del 20 aprile 1815 ed il decreto del 21 agosto 1815 della Commissione aulica centrale d'organizzazione veniva restituito ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

Se durante la dominazione austriaca il matrimonio celebrato in chiesa aveva validità civile e al parroco veniva richiesta un'attenzione particolare nella produzione degli atti necessari per la celebrazione e la registrazione del sacramento (Cfr. Codice civile austriaco, § 80), negli anni tra l'annessione al Regno d'Italia e il Concordato del 1929 stipulato tra la Santa Sede e l'autorità politica, i riti civile e religioso venivano celebrati separatamente. Con la legge n. 847 del 27 maggio 1929 lo Stato italiano riconobbe la validità civile del matrimonio celebrato secondo le norme di diritto canonico ed il curatore d'anime è tenuto alla notificazione dell'avvenuta celebrazione al Comune, per la sua trascrizione nei registri anagrafici.

La serie è formata da un registro sul quale sono riportati i matrimoni celebrati a Vasio a partire dal 1935. Per la celebrazione dei matrimoni il curato di Vasio veniva delegato dal parroco di Sarnonico. Il registro presente in questa serie segue le impostazioni dettate dal Concordato del 1929.

In archivio si trova un registro sul quale sono annotati i matrimoni degli abitanti di Vasio dal 12 settembre 1907 all'11 giugno 1921 registrati nei registri della parrocchia matrice di Sarnonico(1).

### **Note**

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio curaziale di Vasio", "Registri delle messe legatarie e delle copie delle matricole dell'anagrafe", reg. 1.

"Matrimoni nell'espositura di Vasio dal 1925 -\*\*\*"

1935 febbraio 16 - 1966 maggio 1

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 26, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.*

## **Registri dei morti, 1926 - 2005**

### **Contenuto**

I registri dei morti vennero introdotti insieme ai registri dei cresimati e agli "stati delle anime" dal "Rituale Romanum" di Paolo V nel 1614, nel quale si stabilivano anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § *Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur*).

Tale normativa trovò applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri dei morti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche.

L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione e si ordinò di "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile, che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

La serie è formata da un registro sul quale sono riportati i morti di Vasio a partire dal 1926. Dal 10 luglio 1925 infatti Vasio ottenne dal vescovo di Trento la facoltà di registrare ufficialmente le matricole ecclesiastiche.

Il registro, redatto su tabella prestampata, riporta secondo le disposizioni governative le generalità del defunto, la causa di morte e il luogo di sepoltura.

In archivio si trova un registro sul quale sono annotati i morti di Vasio dal 12 settembre 1905 al 24 gennaio 1914 registrati nei registri della parrocchia matrice di Sarnonico(1).

### **Note**

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio curaziale di Vasio", "Registri delle messe legatarie e delle copie delle matricole dell'anagrafe", reg. 1.

### **A. 3. 1**

"Morti in Vasio dal 10 luglio 1926"

1926 febbraio 6 - 2005 marzo 1

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza pelle, pp. 50, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.*

*serie 4*

## **Registri dei cresimati, 1925 - 1965**

### **Contenuto**

I registri dei cresimati vennero introdotti insieme ai registri dei morti e agli "stati delle anime" dal "Rituale Romanum" di Paolo V nel 1614, nel quale si stabilirono anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur).

In realtà nella diocesi di Trento i registri dei cresimati furono compilati con sistematicità solo a partire dal secolo XIX.

La serie è formata da un quaderno.

### **A. 4. 1**

"Cresimati nella curazia di Vasio dal 1925"

1925 luglio 8 - 1965 ottobre 24

*Italiano*

*Quaderno, legatura in carta, cc. 4*

## **Stati delle anime, sec. XX prima metà**

### **Contenuto**

Il "Liber Status animarum" (o Anagrafe) era un registro che permetteva al parroco di conoscere in modo esatto la composizione, la situazione anagrafica e l'impartizione dei Sacramenti delle famiglie sottoposte alla sua cura al fine di facilitare il suo compito di sacerdote e di ufficiale di stato civile.

La compilazione degli stati delle anime venne raccomandata, insieme a quella dei registri dei cresimati e dei morti, dal "Rituale Romano" di Paolo V nel 1614. Successivamente diversi concilii e sinodi ordinarono che durante la Quaresima di ogni anno questi libri venissero aggiornati(1).

Queste disposizioni non furono applicate diligentemente nelle parrocchie della diocesi di Trento: prima del XIX secolo infatti si sono conservati pochi registri di questo tipo nonostante le frequenti sollecitazioni provenienti anche dalle autorità civili(2). Molti sono i vescovi tridentini che, negli atti delle visite pastorali, richiamano l'attenzione su questa lacuna; ma fu il vescovo Celestino Endrici che in occasione della sua prima visita pastorale nella diocesi stilò un formulario in cui si richiedeva, tra l'altro, e per la prima volta in forma esplicita, di segnalare la presenza in parrocchia degli "Status animarum" o "Anagraphes" (Foglio diocesano, VII, 1905, p. 239).

Nel 1917 il Codice di diritto canonico li rese obbligatori, lasciando alle disposizioni dei vari Ordinari il compito di introdurli e di stilare anche nuovi e più semplici metodi di compilazione (cfr. CIC, can. 440).

La serie è formata da un registro.

### **Note**

(1) Cfr. BAZZANELLA G., "Manuale d'ufficio del clero curato", Trento, 1888 (2.a ediz), p. 52.

(2) Cfr. SPARAPANI L., "I libri parrocchiali nella diocesi di Trento" in "La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze" a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989, pp. 277-319.

### **A. 5. 1**

"Anagrafe di Vasio"

sec. XX prima metà (con annotazioni fino al 14 agosto 1968)

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza tela, cc. sd 33 (bianche alcune cc. sd), con indice alla fine n.n.*

*serie 6*

## **Atti matrimoniali, 1935 - 1966**

### **Contenuto**

La documentazione è composta dall'insieme delle pratiche relative ai singoli matrimoni celebrati nella curazia. Gli atti, prodotti dagli enti ecclesiastici o civili e dai futuri sposi, variano per genere e quantità a seconda delle epoche e dei governi. Si possono trovare, per esempio, certificati di battesimo e di cresima, esami di religione o attestati di avvenute pubblicazioni. In seguito alla legge n. 847 del 27 maggio 1929, la documentazione di ogni matrimonio viene raccolta nel bifoglio "Esame dei contraenti", consistente nelle domande da farsi agli sposi secondo il can.1020 del Codice di diritto canonico, e comprende anche la notificazione al Comune dell'avvenuta celebrazione da parte del parroco con la relativa attestazione della sua registrazione nei registri anagrafici comunali.

La serie è composta da un fascicolo che raccoglie le pratiche annuali dei matrimoni celebrati a Vasio e registrati nel registro corrispondente.

### **A. 6. 1. b. 1**

Atti matrimoniali

1935 - 1966

*Fascicolo, cc. 288 n.n.*

serie 7

## **Registri delle messe legatarie e delle copie delle matricole, 1821(copia) - 1925**

### **Contenuto**

La serie è composta da un registro suddiviso in quattro parti e approntato dal curato don Arturo Franch (1905-1937). La prima parte comprende l'elenco delle messe legatarie da celebrare nella chiesa di Vasio, mentre le altre parti riportano le copie dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti di Vasio riprese dai registri della parrocchia matrice di Sarnonico.

### **A. 7. 1**

"Registro"

1821 gennaio 11(copia) - 1925 marzo 25

- "Urbario delle messe legatarie nell'espositura di Vasio", prima metà sec. XX, con resoconto della benedizione delle campane e annotazione relativa all'usufrutto del piazzale della canonica, 1929 mag. 19 e 1935 ott. 19;
- "Nati nell'espositura di Vasio", 1821 gen. 11(copia)-1925 mar. 25 con, a partire dal 1905, cronaca degli avvenimenti dell'anno;
- "Matrimoni nell'espositura di Vasio dall'anno 1905", 1907 feb. 9-1921 giu. 11;
- "Morti nell'espositura di Vasio dall'anno 1905", 1905 set. 12-1914 gen. 24.

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza tela, cc. 41 n.n.*

serie 8

## **Diari delle messe avventizie, 1942 - 1944; 1952**

### **Contenuto**

L'autorità ecclesiastica predispose l'uso di tre diari per la registrazione delle messe: il diario per le messe legatarie, quello per le messe avventizie e il diario personale del sacerdote e ne stilò le norme per la loro compilazione(1).

I diari delle messe avventizie, con quelli delle messe legatarie, dovevano essere custoditi in sacrestia, come stabilito da una comunicazione ai decani del 14 agosto 1804 redatta dal vicario generale del vescovo di Trento Simone Albano Zambaiti che riprendeva quanto enunciato nell'enciclica 'Quamvis iterato' del 4 gennaio 1774. Tali disposizioni vennero confermate dal vescovo Francesco Saverio Luschin nel 1825 (Costituzioni diocesane, 1 marzo 1825).

Nei diari delle messe avventizie dovevano essere annotati il numero progressivo delle messe celebrate, la data della celebrazione, l'intenzione e il nome del ministro celebrante.

La serie è formata da un registro.

### **Note**

(1) Cfr. BAZZANELLA G., op. cit., pp. 382-386.

### **A. 8. 1**

"Diarium missarum Vasio"

1942 luglio 15 - 1944 dicembre 31; 1952 gennaio 1 - 1952 maggio 20

*Latino*

*Registro, legatura in mezza tela, cc. 8 n.n.*

serie 9

## **Diari personali delle messe, 1942 - 1953**

### **Contenuto**

L'autorità ecclesiastica predispose l'uso di tre diari per la registrazione delle messe: il diario per le messe legatarie, quello per le messe avventizie e il diario personale del sacerdote e ne stilò le norme per la loro compilazione(1). Mentre i primi due diari dovevano essere conservati in sacrestia, il diario personale doveva essere custodito da ogni sacerdote il quale vi annotava tutte le messe che doveva celebrare e quelle celebrate. Tali disposizioni vennero confermate nel 1825 dal decreto diocesano del vescovo di Trento Francesco Saverio Luschin (Cost. dioc. del 1 marzo 1825). In seguito altre circolari aggiornarono le disposizioni del decreto e stabilirono che ogni sacerdote dovesse porre al principio del suo diario una dichiarazione firmata con la quale si obbligava a celebrare le messe di cui si fosse preso carico e a incaricare i suoi eredi, in caso di morte, della soddisfazione delle rimanenti. Fu anche espressamente ordinato che i diari privati dovessero, alla fine di ogni anno, essere riveduti e firmati dal rispettivo parroco per poterne far fede.

La serie è formata da un registro appartenente a don Lorenzo Oberosler che fu vicario curaziale a Vasio nel 1952.

### **Note**

(1) Cfr. BAZZANELLA G., op. cit., pp. 382-386.

### **A. 9. 1**

"Diarium missarum"

1942 agosto 2 - 1953 febbraio 12

Diario personale di don Lorenzo Oberosler.

*Latino*

*Registro, legatura in mezza tela, cc. 56 n.n.*

*serie 10*

## **Carteggio e atti, 1848 - 1955**

### **Contenuto**

La serie si compone di un fascicolo che raccoglie la documentazione cartacea della curazia di Vasio.

#### **A. 10. 1. b. 1**

Carteggio e atti

1848 - 1955

Concessione vescovile del tabernacolo e del fonte battesimale (1848), copia del contratto tra il curato e i rappresentanti del comune di Vasio (1866), decreto di nomina di don Arturo Franch e atto d'installazione (1905), documentazione relativa a legati missari, fassioni del curato (1905-1924), osservazioni al libro fondiario, rapporto vescovile della visita pastorale del 1912, carteggio relativo all'obbligazione investita dal Comune per il mantenimento del curato (1920-1936), repertorio degli atti ricevuti (1924-1937), questionario per la visita pastorale del 1925, carteggio relativo al pagamento del salario al sacrestano, atto di consegna a don Bruno Zucalli (1938), elenco degli iscritti alla Propagazione della fede (1940-1949), documentazione di don Lorenzo Oberosler (1949-1952), cartelle di pagamento, ecc.

*Fascicolo, cc. 168*

*Ente*

## **Chiesa di San Valentino**

[1537] -

### **Archivi prodotti**

Fondo Chiesa di San Valentino in Vasio, 01/01/1841 - 31/12/1962

### **Storia**

Non è possibile determinare l'epoca della costruzione della chiesa di S. Valentino di Vasio poichè mancano notizie certe e documentate. Essa viene segnalata già negli atti visitali del 1537 come cappella sottoposta a Sarnonico(1). Negli atti relativi alla visita successiva, avvenuta nel 1579, viene descritta dotata di un altare maggiore consacrato, ornato di pala e dedicato al titolare(2). La chiesa possedeva un calice d'argento, una pianeta di raso con croce d'oro, due messali, due candelieri d'ottone e due di ferro, una lampada e un turibolo.

Nel 1710 il visitatore suggerì alla popolazione di provvedere la chiesa di un altro altare e di rifare la porta di legno con una nuova serratura(3). Le disposizioni vennero in parte accolte visto che negli atti visitali del 1751 si descrivono due altari: quello maggiore, dedicato a S. Valentino, e quello posto "a cornu Evangelii" dedicato a S. Francesco(4).

I redditi della chiesa venivano gestiti e amministrati da un sindaco che veniva eletto con approvazione del parroco di Sarnonico. Egli era tenuto a presentare al detto parroco le rese di conto annuali. Nel 1710 il sindaco Valentino Scanzoni presentò ai visitatori il "liberculum" dei redditi della chiesa che provenivano da fondi di proprietà e dalla tradizionale questua effettuata a S. Michele(5).

La dotazione della chiesa nel corso del tempo non aumentò in modo considerevole; infatti il suo patrimonio consisteva in fondi, in interessi su capitali investiti e su lasciti di benefattori del paese.

L'edificio venne restaurato negli anni 1939-1940(6) e in seguito adeguata alle norme liturgiche del Vaticano II. All'interno si trova ora un altare barocco consacrato il 14 febbraio 1972 e una pala del pittore Mattia Lampi del 1742. La facciata presenta delle pitture affrescate, il campanile è a vela e a lato si trova il cimitero.

La chiesa di S. Valentino di Vasio è stata riconosciuta ente autonomo con D.M. 30.12.1986 ed è iscritta al registro delle Persone Giuridiche al n. 103. E' gestita dal decano di Fondo.

### **Funzioni, occupazioni e attività**

Il curatore d'anime era il legittimo amministratore della sostanza della chiesa curata, come anche delle chiese annesse e di tutte le fondazioni istituite a favore delle stesse. Il patrimonio della chiesa era costituito dagli apparati, dagli utensili, dagli arredi sacri di cui essa è provvista per il culto divino, dagli altri beni mobili di sua proprietà, come pure dai fabbricati, fondi, capitali, introiti, diritti ad essa appartenenti, i cui proventi sono destinati a sopperire ai bisogni del culto divino e al mantenimento in buono stato dei fabbricati.

Il parroco svolgeva la sua attività di responsabile amministrativo affiancato dai fabbricieri (detti anche sindaci o massari), quali rappresentanti della comunità. L'istituzione e l'azione dei fabbricieri vennero disciplinate da un decreto napoleonico del 26 maggio 1807: venivano nominati per decreto ministeriale o prefettizio, erano generalmente tre per ciascuna chiesa e duravano in carica cinque anni.

Nella diocesi di Trento venne emanata nel 1865 una normativa relativa all'amministrazione delle chiese che disciplinava, tra l'altro, anche il rapporto del curatore d'anime coi fabbricieri. Il primo era considerato l'organo

ecclesiastico dell'amministrazione e a lui competeva la principale direzione; i fabbricieri gli erano affiancati "tanto allo scopo di prestargli assistenza, quanto nella loro qualità di rappresentanti della comunità ecclesiastica (...). Tanto il curatore d'anime che i fabbricieri devono sempre aver cognizione di quanto concerne l'amministrazione"(7). I fabbricieri venivano di regola proposti al curatore d'anime; il loro ufficio durava due anni, salvo la possibilità di essere riconfermati. Dal 1874 (Legge 7 maggio 1874, Boll. Leggi dell'Impero n. 50) spettava al decano il diritto di nominare i fabbricieri proposti dalla comunità. Le fabbricerie erano perciò organi amministrativi dipendenti dall'autorità ecclesiastica, ai quali era demandata l'amministrazione dei beni temporali di una chiesa, con esclusione di qualsiasi ingerenza nelle questioni di culto.

Anche il Codice di diritto canonico del 1917 (cann. 1183-1184) contemplava espressamente la fabbriceria, escludendola però da molte ingerenze (elemosine di messe, ordine della chiesa e del cimitero, disposizione e custodia dei libri parrocchiali, ecc.). Lo stesso Codice conferiva alla chiesa personalità giuridica, con il diritto di acquistare, ritenere, amministrare liberamente ed indipendentemente da ogni potere civile beni temporali per il conseguimento dei propri fini (can. 1495). Dove mancava la fabbriceria, l'amministratore unico era il rettore della chiesa, sotto l'esclusivo controllo dell'Ordinario. Il parroco o rettore della chiesa, che faceva sempre parte di diritto della fabbriceria, per la natura stessa dell'ente ne era il presidente. Il Concordato del 1929 e il regio decreto del 26 settembre 1935 ridimensionarono ulteriormente la rilevanza delle fabbricerie.

L'ente chiesa parrocchiale è stato soppresso in seguito all'applicazione degli adempimenti in materia di revisione concordataria seguiti alla legge 20 maggio 1985 n. 222, e all'entrata in vigore del relativo regolamento di esecuzione (decreto 13 febbraio 1987, n.33), in particolare in seguito all'approvazione dei decreti con i quali è stata stabilita la sede e la denominazione dei nuovi enti parrocchia.

## **Note**

(1) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 1 c. 105.

(2) Ibidem, n. 3 c. 273.

(3) Ibidem, n. 33 c. 110.

(4) Ibidem, n. 61 c. 345.

(5) Ibidem, n. 33 c. 96.

(6) Cfr. COSTA A., "La chiesa di Dio che vive in Trento", Trento, 1986, p. 576.

(7) Cfr. "Norme per l'amministrazione del patrimonio delle chiese e dei benefici, nonché delle fondazioni ecclesiastiche della diocesi di Trento", 1865, Capitolo I, Sezione I, § 10.

*fondo*

**Chiesa di San Valentino in Vasio, [1841] - 1962**

regg. 3, fascc. 2

**Soggetti produttori**

Chiesa di San Valentino, [1537] -

*serie 1*

## **Urbari, [1841]**

### **Contenuto**

Per la corretta e vigile amministrazione dei beni della chiesa e per dimostrare la regolarità della gestione del patrimonio, si faceva uso di un particolare tipo di registro chiamato "inventarium" o "urbarium".

In esso si registravano i fondi, gli stabili e i capitali di proprietà di un ente, la loro estensione, la rendita annuale, il nome dei locatari, le scadenze dei pagamenti degli interessi, la durata delle locazioni, le ipoteche, le garanzie ed eventuali altre annotazioni.

La serie si compone di un registro. Esso venne redatto dal delegato del Capitanato distrettuale di Trento Giuseppe Bolego che ricevette l'ordine di stendere l'urbario dei beni stabili e dei capitali della chiesa al fine di definirne la sostanza.

### **B. 1. 1**

"Urbario appartenente alla venerabile chiesa di Vasio 1841"

[1841]

Urbario dei beni stabili e dei capitali della chiesa di S. Valentino di Vasio.

Alla fine: annotazioni relative alla benedizione delle campane e alla costruzione della porta e dei banchi della chiesa, 1862 apr. 1 e 1891 set. 23.

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza pelle, pp. 26*

serie 2

## **Registri di amministrazione, 1891 - 1962**

### **Contenuto**

La serie si compone di due registri.

#### **B. 2. 1**

"Strazza"(1)

1891 - 1940 settembre 29 (con annotazioni del marzo 1952)

- Registro di amministrazione dei beni della chiesa con indicazione delle locazioni dei campi, della riscossione degli interessi e delle quietanze compilato dal fabbricere, 1891-1915;

- registro di cassa della chiesa compilato dal curato don Arturo Franch, 1916 lu. 1-1940 set. 29.

Alla fine: "Nota degli affari di famiglia", registro di amministrazione della famiglia del fabbricere Luigi Covi, sec. XX in.-1912 gen. 24.

*Italiano*

*Registro, legatura in tela, cc. 39 n.n.*

Note

(1) Sovrascritto: "Covi Luigi di Vasio 1 novembre 1905".

#### **B. 2. 2**

"Strazza Vasio"

1934 gennaio 8 - 1962 febbraio 2

Registro di cassa della chiesa di Vasio e, a partire dal 1951, del beneficio curaziale.

Alla fine: registro di cassa del Pane di S. Antonio, [1938] lug. 20-1942 gen. 13; 1952 gen. 10-1953 mag. 15.

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza tela, cc. 28 n.n.*

serie 3

## **Resoconti, 1891 - 1949**

### **Contenuto**

Con il decreto governativo del 3 agosto 1803 il Ministero per il culto del Regno d'Italia stabiliva delle regole per una migliore amministrazione economica dei beni in possesso degli istituti religiosi. Tutti gli "stabilimenti di religione e di beneficenza pubblica" erano tenuti a presentare annualmente alle municipalità il bilancio della loro attività, entro i tre mesi dell'anno successivo. In base alla circolare del governo del Tirolo e Vorarlberg del 13 ottobre 1821, ogni anno i sindaci della chiesa, nominati dal capo-comune e confermati dal pastore delle anime e dal giudice distrettuale, dovevano rendere conto dell'amministrazione del patrimonio della chiesa mediante un esatto conto. Sei settimane dopo il termine dell'anno militare, che cominciava il primo novembre e terminava il 31 ottobre, il sindaco della chiesa servendosi di appositi formulari doveva rendere i conti dell'amministrazione della chiesa, alla presenza del giudice, del pastore locale e di una deputazione comunale. Il conto formalmente rivisto e approvato doveva essere custodito nella cassa della chiesa o in un apposito armadio; in questa occasione era cura del pastore locale delle anime di fare un estratto di tale conto e trasmetterlo per conoscenza all'Ordinariato. Rimase sempre comunque al vescovo l'ispezione del patrimonio delle chiese della sua diocesi.

La sorveglianza sull'amministrazione dei beni ecclesiastici, che prima del Concordato tra stato austriaco e chiesa del 1855 spettava quindi agli organi locali di governo, passava, in base all'art. 30 dell'accordo, all'autorità ecclesiastica. A Trento nel 1865 venne istituito a questo scopo l'Ufficio amministrativo diocesano.

Le "Norme d'amministrazione ecclesiastica" pubblicate nel Bollettino delle Leggi dell'Impero del 25 gennaio 1866 regolamentarono la materia stabilendo, tra l'altro, la formazione dei resoconti secondo determinati formulari. Gli amministratori dovevano redigere annualmente i resoconti che, con il visto del curatore d'anime, dovevano essere inviati per l'approvazione all'Ordinariato con la relativa documentazione in ordine di entrata e di uscita. L'Ordinariato doveva vistare e rispedire una copia dei resoconti al curatore d'anime e inviarne un'altra all'autorità politica provinciale. Il Concordato tra stato italiano e chiesa del 1929 non apportò variazioni sostanziali a questo stato di cose.

La serie è formata da un fascicolo.

### **B. 4. 1. b. 1**

Resoconti

1891 - 1949

Nn. 1-15

Resoconti e parziale documentazione di corredo.

Per gli anni 1934-1938, 1942-1949 solo quietanze.

Mancano i resoconti per gli anni 1901-1910, 1939-1941.

*Fascicolo, cc. 306 n.n.*

*serie 4*

## **Carteggio e atti, 1842 - 1955**

### **Contenuto**

La serie è composta da un fascicolo contenente il carteggio e gli atti relativi all'amministrazione del patrimonio della chiesa di Vasio.

### **B. 5. 1. b. 1**

Carteggio e atti

1842 - 1955

Mutui, insinuazioni ipotecarie, quietanze, saldi di capitale, diffide di pagamento, perizie dei fondi, inventario dei beni per il 1911, assicurazioni contro gli incendi, avvisi d'asta per l'affitto dei fondi, censimento delle campane (1941), elenco di offerenti per i restauri della chiesa, cartelle di pagamento, ecc.

*Fascicolo, cc. 108*